

Gli inserimenti di nuovi ospiti procedono a rilento tra la reticenza delle famiglie e le procedure imposte dall'emergenza

# A rischio la tenuta economica delle Rsa

*Nelle 62 strutture libere dal Covid dell'Asl Cn1 ci sono 677 posti vuoti, il 20,5% del totale*

**Cuneo** - Su 3.290 posti autorizzati presenti in 62 Rsa libere dal Covid dell'Asl Cn1, i letti vuoti sono 677, ossia il 20,57% del totale.

La situazione non è migliore nell'Asl Cn2 dove, a fronte di un numero dimezzato di Rsa Covid free, appena 30, con 2.191 posti autorizzati, i letti vacanti sono 584, pari al 26,65%. Percentuale, quest'ultima, in linea con l'andamento regionale: in Piemonte, su 29.964 posti autorizzati esistenti in 516 Rsa Covid free, i letti vuoti sono 7.904, vale a dire il 26,37%. E questo a fronte di oltre 30.000 richieste di accoglienza in attesa.

Questi dati, inviati nei giorni scorsi all'Osservatorio sulle Rsa, attestano la grave crisi che le residenze sanitarie assistenziali stanno vivendo in seguito all'emergenza Covid. Pur essendo, infatti, buona parte delle strutture prive di degenti positivi, gli inserimenti di nuovi ospiti procedono a rilento, sia quelli realizzati in convenzione con il Sistema sanitario nazionale, sia quelli interamente a carico dell'utenza.

A frenare le immissioni, da un lato, la reticenza delle famiglie che, di fronte alla prospettiva di non poter fare regolarmente visita al proprio caro per le restrizioni correlate all'emergenza sanitaria, ne procrastinano la collocazione in struttura, facendosi carico, finché possibile, dell'assistenza tra le mura domestiche, dall'altro, la complessità delle attuali procedure d'ingresso, tra tamponi e quarantena preventiva. Senza contare che, in caso di presenza di degenti positivi, automaticamente tutti i nuovi accessi in casa di riposo vengono sospesi.

La mancata copertura dei posti vuoti, però, oltretutto in un momento in cui la diffusione del Coronavirus ha accresciuto il tasso di mortalità tra



Giulia Manassero

gli anziani, con il conseguente mancato introito delle rette, si traduce per le residenze nella difficoltà a chiudere il bilancio in attivo, quando non in un grave dissesto finanziario: numerose sarebbero, infatti, quelle a rischio chiusura. E i 41 milioni di euro di recente stanziati dal governo regionale a sostegno del comparto (30 milioni per le strutture accreditate e 10 milioni per quelle autorizzate) non sarebbero sufficienti né a ristorare le residenze per i mancati introiti e per le maggiori spese sostenute tra l'applicazione dei protocolli di sicurezza e l'incremento del personale, né ad assicurarne la sopravvivenza.

**"Perché sia garantita la sostenibilità economica ed i bilanci stiano in piedi"** - spiega Giulia Manassero, direttore del Consorzio socio assistenziale del Cuneese (Csac) -, in una struttura occorre che la percentuale di copertura dei posti autorizzati si attesti sul 90/95%. Una condizione che in questo momento per le residenze afferenti il Consorzio del Cuneese non sussiste. Ad oggi, alla residenza **Sant'Antonio**, i posti occupati sono 41 su 60 disponibili (68% di copertura); alla **Mater Amabilis Centro** 35 su 40 (87,5%); alla **Mater Amabilis Angeli** 37 su 49 (75%); alla **"Giubergia"** di **Margarita** 29 su 36 (80%), alla



Silvio Invernelli

**"Simondi"** di Vinadio, che dal 1° aprile passerà sotto la gestione dello Csac, i letti assegnati sono **33 su 62 (53%)**.

**"Sirius"**, il portale nato per gestire in rete le domande di ingresso nelle residenze per anziani della Granda aderenti all'iniziativa, una sessantina in tutto, - aggiunge Silvio Invernelli, presidente dell'Associazione provinciale cuneese case di riposo pubbliche e private - riporta ad oggi (mercoledì 17 febbraio, ndr) 1.242 richieste di ammissione in lista di attesa. In questo momento le strutture presenti nell'Asl Cn1 sono quasi tutte

Covid free, gli ospiti sono stati quasi tutti vaccinati e tra gli operatori il tasso di immunizzazione raggiunto è del 75%. Tuttavia, i nuovi inserimenti rappresentano un problema e molte residenze sono al collasso. Tutte sono in sofferenza, le grandi come le piccole, ma soprattutto le Ra, le residenze assistenziali non in convenzione, rischiano di chiudere, pur espletando un servizio fondamentale per il territorio sotto il profilo sia sociale sia occupazionale. In provincia di Cuneo, su 140 strutture per anziani esistenti, più di 40 contano meno di 40 posti letto: queste piccole residenze certo non possono viaggiare sui parametri delle Rsa. Come associazione stiamo, quindi, cercando di comprenderne le problematiche per supportarle. Sul fronte dei convenzionamenti, invece, stiamo tentando di calcolare, rispetto al 2019, quanti posti in meno sono stati coperti, così da quantificare esattamente il risparmio avuto dalla Regione e valutare se i ristori da essa previsti per le Rsa siano o meno congrui".

Elisabetta Lerda